

# Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

[www.vicoacitillo.net](http://www.vicoacitillo.net)

[mc7980@mclink.it](mailto:mc7980@mclink.it)

*Napoli, 2008*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

G. Barbaglio, *AMORE E VIOLENZA. IL DIO BIFRONTE*

di Enrico Peyretti

L'autore di questo libretto (Giuseppe Barbaglio, *Amore e violenza. Il Dio bifronte*, Pazzini editore, Villa Verucchio-Rimini, 2006, pp. 73, euro 8), teologo e biblista laico profondo e fecondo, morto troppo presto il 28 marzo 2007, ci lascia qui una sintesi del tema già affrontato ampiamente in *Dio violento?* (Cittadella, 1991). Anche nella *Bibbia*, come in generale nelle religioni, l'immagine di Dio è duplice: affascinante e tremendo. Il 90% delle scritture ebraiche e cristiane riflette questa ambivalenza, archetipo religioso riscontrabile persino in Gesù (pp. 19, 56), ma lo straordinario è il 10% di immagini chiare di un Dio di amore.

La contraddizione non è (come credeva Marcione) tra scritture ebraiche e scritture cristiane, ma interna ad entrambe, anche se nelle seconde "cade il Dio bifronte per lasciar posto unicamente al Dio donatore di vita", di perdono e amore. Il Dio violento, punitivo, vendicativo, è frutto di proiezione della violenza umana in Dio, come supremo difensore e giustiziere. Così si vede Dio esercitare e comandare la violenza messa in atto dal popolo eletto contro i nemici. Si pensa che Dio debba togliere di mezzo i malvagi per realizzare un mondo di pace. Eppure, fin dall'inizio Dio vieta di uccidere, anche di uccidere Caino. L'umanità corrotta Dio la stermina nel diluvio, ma ne conserva il seme, e poi si pente dello sterminio. Il popolo che ha eletto lo libera dalla schiavitù sterminando gli egiziani (ma un *midrash* narra che Dio piange per loro), e gli assegna la terra promessa togliendola ad altri popoli. La contraddizione è intrinseca, con diverse accentuazioni nelle diverse tradizioni interne alla *Bibbia*. Le sofferenze umane sono anzitutto viste come castigo divino per le nostre colpe. Ma questo schema è contestato nella *Bibbia* stessa, in *Giobbe*. Dio minaccia, ma perdona, e questo scandalizza Giona. I salmi invocano spesso la vendetta di Dio sui nostri persecutori, sapendo che sarà più giusta della nostra. L'esilio in Babilonia è il grande castigo di Dio sul popolo infedele, ma è anche l'occasione spirituale per comprendere meglio la sua presenza interiore e la sua misericordia.

"Al Dio che ama i buoni e punisce i cattivi subentra il Dio che ama tutti, perché tutti sono ugualmente sue creature" (p. 47). Il Battista annuncia ancora castighi, ma Gesù porta soprattutto un vangelo di misericordia, anche per i peccatori, per gli smarriti, purché non vogliano ipocritamente apparire giusti. Anche in Gesù ritorna il giudizio di salvezza o condanna, ma spicca in primo piano il Padre "che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Matteo 5, 45): immagine di Dio che scandalizza i religiosi. La morte di Gesù non è il castigo del Padre sull'umanità nel sacrificio del suo figlio migliore, fatto vittima della sua ira, ma il fedele e

coraggioso offrirsi del giusto nello scontro col potere cieco e malvagio, per farsi scudo e riparo di tutti dal male, per purificare i cuori col suo cuore puro, donato fino all'estremo, perché non si rimedi più al male con vittime espiatorie, ma con l'amore che perdona e vivifica. Il Padre conferma la morte per amore del Figlio col dargli la vita risorta. Questa dinamica chiarificatrice si svolge negli altri scritti neotestamentari.

Il compianto autore conclude: "L'immagine di Dio sta tra noi e lui: ecco perché è così importante che noi coltiviamo un'immagine non violenta di Dio, un'immagine che ci permetta di avvicinarci a lui e di diventare a nostra volta meno violenti. A sua volta, la nostra vita meno violenta ci aiuta ad approfondire l'immagine del Dio non violento: c'è un reciproco influsso tra l'immagine che ci facciamo di Dio e l'immagine che abbiamo di noi stessi e che guida la nostra esistenza e la nostra azione. L'immagine di un Dio non violento ci aiuta a camminare verso la nonviolenza: è questo il contributo che la teologia del Dio biblico offre a una cultura della pace" (p. 72).